

## Cultura e Spettacoli

# Udine e il prof. mitteleuropeo omaggio all'Ulisse di frontiera

Celebrato ieri l'autore di Danubio. Nel 1970 tenne a battesimo l'ateneo del Friuli  
«Vive fra le verità della fuga e della battaglia e c'insegna la tolleranza e il dubbio»

di Mario Brandolin  
UDINE

Era il 1970, l'Università di Udine muoveva i primi passi come sede del corso di laurea in Lingue e Letterature straniere dell'Ateneo triestino, e relatore della prima tesi di quella che nel 1978 sarebbe diventata l'Università del Friuli, fu Claudio Magris. A lui ieri mattina nella sala "Gusmani" di palazzo Antonini a Udine è stato tributato un sentito e partecipato omaggio. Una "celebrazione", i cui officianti sono stati illustri studiosi nonché amici dello scrittore triestino, davanti a una platea gremita di giovani. A fare gli onori di casa, il professor Claudio Griggio, che ha sottolineato l'importanza dell'evento, trasmesso in streaming anche in diversi istituti superiori cittadini. Dopo i saluti di rito dei rettori dei due atenei regionali, Felice De Toni e Maurizio Fermeglia, è toccato all'anglista Sergio Perosa, dare il via agli interventi che, nel segno di una testimonianza amicale, prima ancora che da studiosi e critici, hanno tracciato un profilo per molti versi insolito dell'autore di "Danubio". Perosa ha evidenziato alcune peculiarità di

Magris scrittore, «vulcanico, comico e tragico nei suoi amori letterari, sgargiante nel senso di viaggiatore continuo, Ulisse di frontiera» e giocando sui titoli di alcuni volumi di Magris, lo ha definito «scrittore che sta dietro le parole, in riconsigliabilissimi microcosmi che diventano miti». E ancora, «in bilico tra idee diverse ama la vita sapendo che non è innocente e non ne fa un

dramma, ma la affronta con sguardo sardonico, diviso tra utopia e disincanto». «Magris - ha concluso Perosa dopo aver azzardato un paragone con Shakespeare -, sa che bisogna fare i conti con il basso e con l'alto, con la piattezza della vita, il suo humus terrestre, senza il quale non c'è possibilità di innalzamento. Egli, vivendo fra la verità della fuga e quella della battaglia, ci insegna la tolleranza e il dubbio». E di Magris scrittore poliedrico, dalla straordinaria capacità di cambiare registro, ha parlato Cesare De Michelis, sottolineando come questa caratteristica dipenda dal fatto che Magris «fa i conti ogni giorno con la modernità, un confronto continuo che è continuo rinnovamento, senza mai arrendersi a quel moderno che mette

in crisi la coriacea resistenza dello spirito. Magris è vittimista che si rifiuta di disperare. Da qui la lezione morale che consegna ai suoi lettori: scrivere per vivere, continuare a interrogarsi perché ogni volta un po' di più la vita acquisti senso.» E di questa curiosità onnivora che è sottesa alla ricerca di Magris ha parlato anche Ermanno Paccagnini, analizzando alcuni dei Dialoghi che Magris tiene come rubrica sul Corriere della Sera. «Magris, ha detto, interroga per interrogarsi, in cerca di verifiche sulla molteplicità e sulla ricchezza di rapporti che intercorrono tra le varie discipline ed i vari ambiti del conoscere e dell'esperienza umana.» Dell'attività più squisitamente letteraria di Magris, dei suoi romanzi e racconti, ha parlato Ernestina Pellegrini, sottolineando come «in tutti, e con maggior evidenza in Alla cieca, la storia abbia un peso determinante, perché scrivere per Magris è sempre un trascrivere, una meditazione anche sulla storia.» Luigi Reitani, infine, ha ringraziato Magris per quello che come germanista ha insegnato a studenti e professori «sulla pluralità del mondo della letteratura tedesca, un mondo in continuo dialogo con altri mondi, quello della letteratura

austriaca, il mondo yiddish, la grande cultura triestina, o quella boema. E soprattutto ci ha insegnato a non prendersi troppo sul serio, e che la cosa più importante è la vita.» E toccato quindi a Magris, visibilmente coinvolto e toccato da «tanta generosità d'affetti e attenzione» chiudere quella che in fondo è stata una festa. Ha ricordato i due anni udinesi, e poi, ringraziando tutti, ha scherzato sul fatto che «questa festa rende credibile un improbabile albero genealogico, curato da una mia zia, in cui si legge che i Magris tennero le chiavi della città di Udine.



Peso: 53%



Claudio Magris sorride al pubblico degli universitari udinesi presenti ieri a palazzo Antonini alla cerimonia con la quale l'ateneo ha celebrato il professore della Mitteleuropa (Foto Petrusi)



Peso: 53%